



SINDACATO ITALIANO APPARTENENTI POLIZIA

2 FEBBRAIO 2007 – 2 FEBBRAIO 2017 10 ANNI, NOI NON DIMENTICHIAMO! FILIPPO SEMPRE CON NOI



Sono passati già 10 anni da quel maledetto 2 febbraio 2007.

L'Ispettore Capo Filippo Raciti morì quel giorno, due ore circa dopo il termine della partita Catania-Palermo, a seguito di un trauma epatico causato dall'impatto di un grosso corpo contundente lanciato da una frangia di ultras catanesi contro la Polizia intervenuta per sedare i disordini alla fine del derby siciliano

In tutto questo tempo non abbiamo mai smesso di ricordarlo e di lottare affinché le condizioni di lavoro di tutti gli operatori di Polizia impegnati nell'ordine pubblico negli stadi migliorassero e le società sportive assumessero oneri e responsabilità dirette.

SENTIAMO DI CONDIVIDERE, IN QUESTO GIORNO, LE PAROLE DELLA MOGLIE DI FILIPPO MARISA GRASSO.

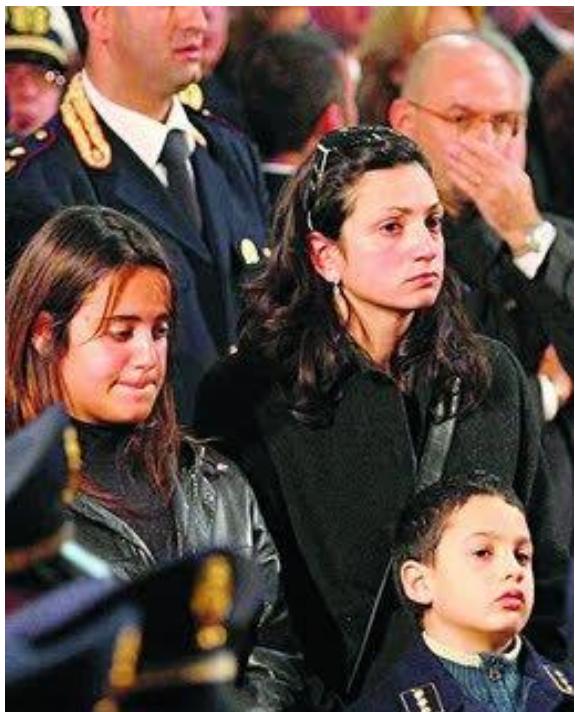
"Il dolore è costante e si vive sempre nel quotidiano ma in questi dieci anni con i miei figli abbiamo fatto un cammino costruttivo siamo più sereni ed è meno pesante il ricordo del peso del sacrificio di mio marito. Affrontiamo tutto con tanto rispetto e tanta testimonianza affinché quello che è capitato non venga dimenticato e che non accada mai più".

"La sua vita purtroppo si è fermata a 40 e da lì la vita ha perso tanto soprattutto credo vedere crescere i propri figli. Ha perso tanto e non è giusto".

"Il perdono è un dono ma non so se percorro questa strada. I due assassini non meritano il perdono e possono pregare Dio per ottenerlo ma non da me.

"In questi anni ci sono stati anche tante situazioni di amarezza e quindi mi hanno dimostrato che non c'è un atto di pentimento."

"Conosco la strada del perdono e credo di essere una persona predisposta a concederlo ma ribadisco non credo lo meritino."





SINDACATO ITALIANO APPARTENENTI POLIZIA

IMPORTANTI LE PAROLE DI RICORDO E CONDANNA, DI TUTTO UN SISTEMA, PRONUNCiate DAL NOTO GIORNALISTA SPORTIVO ITALO CUCCI.

"La condanna a morte di Filippo Raciti fu decretata la sera del 2 febbraio 2007 al termine di una partita di calcio un derby fra Catania e Palermo le cui note agonistiche ho rimosso ferito come giornalista e come uomo da una violenza inaudita ma non esplosa d'improvviso anzi meditata. Delinquenti in assetto di guerriglia sconsacrarono lo stadio dedicato alla memoria di Massimino il presidente che al calcio e ai suoi concittadini appassionati aveva dedicato una vita. Erano pronti a colpire quegli sciagurati e naturalmente la parte piu' importante quella dell'assassino toccò al piu' giovane alla mente piu' fragile istruita da falsi ultra'. Al diciassettenne che e' finito in galera anche per gli altri per avere ucciso il poliziotto Raciti colpevole - agli occhi dei teppisti - di far parte del servizio d'ordine che tentava di arginare quella tempesta di odio e di follia. Qualche tempo dopo arrivati alla condanna dell'omicida nonostante i tentativi di scagionarlo fatti non solo dagli avvocati - legittimamente - ma anche da persone e ambienti che avrei considerato complici ho incontrato la vedova di Filippo Marisa Grasso e i suoi figli. Ho conosciuto una donna coraggiosa determinata non avvolta in lacrime ne' furiosa solo decisa ad avere giustizia non solo

per se' ma per i tanti giovani uomini avviati come il suo uomo a incontrare la brutalita' e la follia di un mondo che ha al contrario un mandato di pace di serenita' di allegria. Quella giovane donna invitata ad un evento della polizia diede una lezione di compostezza a tutti invitando ad esprimere agli agenti la solidarieta' che troppo spesso viene espressa a favore dei criminali. Per questo provai una pena infinita la sera del 3 maggio 2014 in occasione della finale di Coppa Italia fra Napoli e Fiorentina quando divento' protagonista dell'evento il famigerato Genny la Carogna presunto

ultra' napoletano a un certo punto diventato - d'accordo con le forze dell'ordine - il mediatore fra queste e i facinorosi che impedivano lo svolgimento della partita.

Genny indossava ed esibiva orgoglioso in tutta la possente stazza una maglietta che invocava la liberazione dell'assassino di Raciti. La tribuna dell'Olimpico - che ribattezzai tribuna del disonore - era affollata di figure istituzionali che aspettavano solo di godersi il match incuranti della offensiva presenza del signor Carogna e della trattativa che lo coinvolgeva. Decisi di andarmene - lorsignori restarono i impavidi - e nei dintorni dell'Olimpico incontrai numerosi agenti indignati dai quali appresi non i dettagli ma le prime notizie su un altro delitto da calcio l'aggressione a Ciro Esposito.





SINDACATO ITALIANO APPARTENENTI POLIZIA

Nei giorni successivi fu annunciata la morte del ragazzo napoletano e incontrai un'altra donna ferocemente ferita la mamma di Ciro anch'essa forte e serena ma decisa a ottenere giustizia come Marisa Grasso vedova Raciti. Oggi a dieci anni dalla tragedia di Catania e' giusto pretendere da un mondo ormai consegnato all'affarismo spesso alla corruzione e alla smemoratezza importanti gesti di condanna dei violenti ancora in attivita' un po' dovunque e di solidarieta' nei confronti di quei giovani uomini chiamati a controllarli intorno agli stadi quando le feste di pace si trasformano in riti di violenza indegnamente tollerati se non apprezzati in nome del tifo."

MOLTO E' STATO FATTO MA MOLTO RESTA ANCORA DA FARE.

Per la sicurezza negli stadi tante sono le cose che sono state fatte dal 2007 ad oggi anche a livello normativo. Si e' lavorato per rendere gli impianti sportivi sicuri per gli spettatori con una serie di modifiche come la video-sorveglianza i biglietti nominativi la separazione dei settori i tornelli e tutti quegli accorgimenti che contribuiscono alla sicurezza . E' stata anche introdotta la normativa sugli steward mutuata anche dall'esperienza di altri Paesi europei agevolando anche l'attivita' delle forze dell'ordine che sono uscite dagli impianti sportivi lasciando la gestione interna degli stadi al personale addetto alla sicurezza che lavora alle dirette dipendenze delle societa' sportive. Un altro progetto importante e' stata l'introduzione della 'tessera del tifoso' che ha permesso alle societa' di gestire meglio i tifosi fidelizzati. Con queste agevolazioni e' stato cosi' possibile mandare in trasferta solo i supporter in possesso della tessera del tifoso e quindi in possesso di quei requisiti di sicurezza per seguire le squadre fuori casa. Erano quei tifosi con cui prima si registravano le maggiori criticita'. Si e' anche deciso di affidare la vendita dei biglietti alle societa' di ticketing per evitare il rapporto diretto tra le societa' sportive e i tifosi ma si e' soprattutto lavorato alla normativa di contrasto alla violenza sportiva irrigidendo le norme sul Daspo e con l'aumento degli anni di durata dei provvedimenti che arrivano fino ad otto anni. E sono stati introdotti altri tipi di reato per perseguire tutte le condotte pericolose o antisportive cosi' come si e' regolamentato l'uso degli impianti sportivi con le sanzioni alle societa' sportive e degli striscioni.



a Filippo Raciti. Ispettore di Polizia

**CIAO FILIPPO, OVUNQUE TU SIA VEGLIA SU DI NOI
NOI TI RICORDEREMO E ONOREREMO SEMPRE!**